



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

Festa di Pentecoste, 19 maggio 2024

2 QUI MAURITANIA



L'impresa femminile si fa strada

3 5 x 1000



Cari soci, siete così importanti per noi ... che vi chiediamo un autografo

4 FARE L'EUROPA, FARE LA PACE, TORINO 26 MARZO 2024



Luca Jahier: per una Unione Europea protagonista di pace e progresso a livello mondiale

6 GIUSTIZIA E PACE SI BAGERANNO: VERONA 18 MAGGIO 2024



Il commovente abbraccio di un palestinese e di un israeliano all'Arena di Verona

La Comunità CISV si ritrova ad Agape

La grande croce di legno è il primo segnale visibile per chi arriva ad Agape, centro ecumenico internazionale che sovrasta Ghigo di Prali, una croce sobria che già al primo impatto indica la cifra stilistica di questa comunità e l'obiettivo, presente dalle origini, di accogliere con la stessa apertura credenti e non credenti. Ci viene incontro la giovane direttrice del centro, pastora luterana della Transilvania, portandoci a fare un giro della struttura che accoglie anche più di cento persone nei numerosi campi organizzati in estate su temi che spaziano dalla spiritualità all'economia, dall'ecologia alle questioni di genere. Ci racconta la storia di Agape, il sogno del fondatore, il pastore Tullio Vinay, che nel 1947 decise di costruire in questo posto un simbolo di riconciliazione e pace dopo lo sfacelo e i disastri, non solo materiali, causati dalla seconda guerra mondiale. L'obiettivo era quello di costruire un centro capace di promuovere una nuova amicizia tra i popoli unendo, in uno sforzo comune, persone che fino a poco tempo prima si erano trovate a combattere su fronti contrapposti. Questo era per sua natura un luogo di confine, luogo dove le persone di Paesi vicini si sarebbero potute incontrare per una nuova esperienza di conoscenza ma anche, metaforicamente, luogo per sperimentare il superamento dei confini che le nostre piccole meschinità delineano e che spesso limitano la capacità di accogliere l'altro.

Fu inaugurato nel 1951 e da allora è un motore di vita spirituale e di formazione a tutto tondo. La struttura, che è gestita dal Sinodo della Tavola Valdese, ha un gruppo residente di 12 persone di vari Paesi, in gran parte formato da giovani che hanno scelto di venire qui per un

anno di servizio civile internazionale, anche se non mancano presenze più adulte. Si realizza così una comunità internazionale e intergenerazionale. Viene sottolineato il forte accento posto sul volontariato visto in una dimensione valoriale alta, nel senso che a tutti deve essere ben chiaro che nessuna delle iniziative, anche di quelle più importanti che si svolgono qui, potrebbe essere possibile senza il concertato supporto di coloro che svolgono i vari servizi necessari per il ben vivere della comunità. La direttrice ci ha fatto notare anche alcuni dettagli architettonici che Vinay e i suoi collaboratori vollero identificare per caratterizzare il significato di questo centro. Tra essi spicca il versetto 8 della prima lettera ai Corinzi, in greco, "L'amore non verrà mai meno", in rilievo sul muro che delimita la chiesa all'aperto di fronte al refettorio. Tutta la struttura inoltre è stata concepita apposta per sottolineare i valori di riferimento del Centro, le pareti divergenti verso lo spazio esterno come braccia pronte ad aprirsi all'altro, le grandi finestre simbolo di trasparenza, la predilezione degli spazi comuni rispetto a quelli delle stanze per favorire l'aggregazione. Dopo il pranzo abbiamo condiviso un momento di riflessione, scambio e partecipazione per ragionare su alcuni punti posti all'ordine del giorno dall'Associazione Fraternità: la sistemazione di libri della teologa Adriana Zarri, recentemente regalati alla fraternità di Albiano e i temi per la festa di San Francesco che si svolgerà presso il castello di Albiano il 5 e 6 ottobre prossimi. La giornata è terminata condividendo un momento di preghiera ispirato dalla festa di Pentecoste.

Paolo Martella



I cisvini della Festa di Pentecoste con la direttrice del Centro Agape



Qui Mauritania

L'impresa al femminile si fa strada

Ho potuto spiegare ad altre donne quali sono i loro diritti, a chi si devono rivolgere e quale percorso devono seguire in caso di violenza da parte dei mariti o di altri uomini. Inoltre cerco di sensibilizzare le persone della mia comunità sull'importanza della scolarizzazione delle bambine

Grazie alle foto e ai racconti raccolti da Sara Fischetti, desk della Mauritania per CISV, ci addentriamo nel progetto "Promozione dell'imprenditorialità e dell'empowerment delle donne" per capirne meglio l'importanza e l'effettività.

Sostenere la formazione e il lavoro delle donne in un contesto come quello della Mauritania significa permettere loro di intraprendere percorsi di emancipazione e autonomia. Riunirsi, confrontarsi e sognare insieme, non è assolutamente scontato.

L'intervista a una delle protagoniste del progetto ci aiuta a misurare l'impatto delle azioni di sostegno e a comprendere come possono continuare ad essere sostenibili economicamente e nel tempo.

All'interno della nostra cooperativa è presente anche una tontine (gruppo di risparmio), facciamo riunione 2 volte a settimana e i soldi raccolti sono usati per fare attività di commercio. Inoltre tutti i membri della cooperativa contribuiscono con piccole somme tutto l'anno per acquistare gli attrezzi agricoli necessari per la nostra attività.

Nell'ambito del progetto sono stata anche formata come "Relais communautaire" e ho ricevuto una formazione sui diritti delle donne e sulla Strategia Nazionale di Istituzionalizzazione del Genere che è presente in Mauritania ma è poco conosciuta: prima del progetto nessuna di noi ne aveva sentito parlare.

In seguito a questa formazione ho organizzato dei momenti di incontro nei villaggi e all'interno della mia cooperativa e anche nel vicino centro di sanità dove faccio servizio due volte alla settimana.

Ho potuto spiegare ad altre donne quali sono i loro diritti, a chi si devono rivolgere e quale percorso devono seguire in caso di violenza da parte dei mariti o di altri uomini. Inoltre cerco di sensibilizzare le persone della mia comunità sull'importanza della scolarizzazione delle bambine."

Grazie Bono Coulibaly e grazie Sara per averci regalato uno scorcio sull'importanza di questo progetto ricco di strumenti, opportunità e voglia di indipendenza!

Se anche voi volete sentirvi parte di questo sogno d'impresa femminile, sostenete con una donazione CISV e le sue azioni in Mauritania, cliccando:

<https://cisvto.org/progetto/promozione-dellimprenditorialita-ed-empowerment-femminile/>



"Mi chiamo Bono Coulibaly, sono la segretaria generale della cooperativa Kerry Kafa del Villaggio Samba Kandji nel Comune di Gouraye nella regione del Guidimaka.

La nostra cooperativa si occupa di orticoltura, all'inizio è stata costituita da 63 donne, oggi siamo 110 perché hanno aderito molte giovani donne. Visto che ho completato le scuole elementari, so leggere e scrivere e parlo un po' di francese, quindi mi occupo di tenere i registri e la contabilità della cooperativa.

Grazie al progetto abbiamo ricevuto del materiale che ci ha permesso di migliorare la nostra attività e a breve riceveremo un credito dall'Istituzione di micro-finanza che ci permetterà di acquistare le se-

menti per la prossima stagione agricola.

Abbiamo anche ricevuto una formazione che ci ha permesso di migliorare la nostra produzione e, la Presidente ed io, abbiamo ricevuto una formazione per migliorare la gestione amministrativa della cooperativa e una formazione in educazione finanziaria per capire come chiedere un credito alle istituzioni di micro-finanza.





5 x 1000

Cari soci, siete così importanti per noi ... che vi chiediamo un autografo

Cari soci e socie, come sempre è questo il periodo dell'anno in cui vi chiediamo di sostenerci ricordandovi di firmare per CISV e destinare ai nostri progetti il vostro 5x1000.

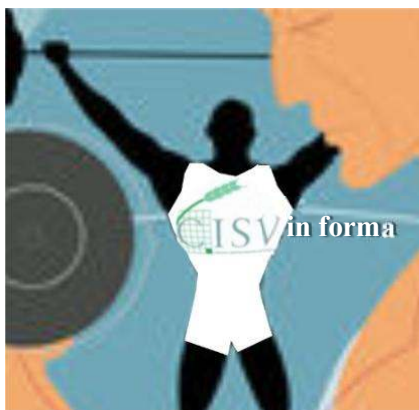
Ormai la procedura è nota per molti/e di voi, mentre quello che forse non sapete è quanto sia prezioso il vostro gesto di solidarietà: negli anni la cifra raccolta da CISV con il 5x1000 oscilla sopra e sotto i 20.000 €, costituiti da tante firme fatte sicuramente con il cuore, oltre che con la testa.

Se vuoi scrivici all'indirizzo promozione@cisvto.org per saperne di più o se desideri materiali cartacei da distribuire, o per sapere come fare a diffondere e suggerire ad amici e famigliari la proposta di sostenere la tua associazione.

Donare il 5x1000 a CISV è facilissimo: nel modello di dichiarazione dei redditi (730, Redditi, CU) troverai quattro quadranti simili tra loro, scegli il primo quadrante, con la scritta "Sostegno degli enti del terzo settore iscritti nel RUNTS...",

firma e trascrivi il codice fiscale di CISV 80101280016.

GRAZIE



MOLTIPLICHIAMO I SOGNI

PER LA TUA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI SCEGLI CISV

Codice Fiscale CISV
80101280016



SAVE THE DATE 16 giugno 2024

ASSEMBLEA di BILANCIO

Fraternità CISV - Albano d'Ivrea

programma in definizione



**Fare l'Europa, fare la pace: Torino 26 marzo**

Luca Jahier: per una Unione Europea protagonista di pace e progresso a livello mondiale

Anche in questi ultimi anni l'Europa ha compiuto passi importanti. Prima fra tutte le aree geopolitiche, l'Europa nella pandemia ha assunto competenze, ha acquistato mascherine e respiratori sul mercato internazionale, ha pagato integralmente la ricerca delle aziende che sono riuscite a produrre vaccini nel tempo record di sei mesi. Dopo la pandemia l'Europa ha inventato il piano di ripresa e resilienza. Ora si inizia anche a parlare di finanziamento per la difesa comune

Ci troviamo alla sala della cooperativa sociale e libreria "La Rosa Blu" in Via Col di Lana, nel quartiere Pozzo Strada di Torino. Nell'ambito del ciclo di incontri denominato "Miniera culturale in periferia" Luca Jahier, politologo, esperto di cooperazione internazionale e di Europa, presenta il suo libro "Fare l'Europa, fare la Pace". Per parlare dei temi trattati dal libro, lo intervista il giornalista Marco Zatterin, vicedirettore de "La Stampa".

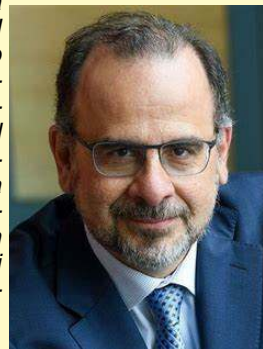
Zatterin introduce l'incontro parlando del momento storico che sta attraversando l'Europa con le elezioni ormai alle porte. Purtroppo accade molto spesso che la campagna delle elezioni europee non tratti di Europa quanto piuttosto di questioni nazionali. Eppure ci sarebbe tanto da dire in queste elezioni. L'Europa è circondata da fuori e da dentro. Fuori, ci sono gli orrori della guerra che i media ci raccontano ogni giorno, poi c'è la Cina, l'India, il Sudamerica, tutti contesti geopolitici che in fondo tifano per un'Europa più debole. Dentro, i nostri Paesi vedono nutrite schiere di nazionalisti, sovranisti, qualunquisti, fascisti. Tutti vogliono affermare i propri interessi mettendo l'accento sulle pecche dell'Europa. Abbiamo visto mesi fa i trattori dei contadini che protestano contro le politiche agricole europee a Bruxelles e, ironia della sorte, erano trattori comprati con gli aiuti comunitari all'agricoltura. L'opinione pubblica si è divisa. Abbiamo vissuto 5 crisi: climatica, finanziaria, migratoria, pandemica e, da ultimo, bellica con la guerra in Ucraina. Putin ha aggredito uno stato sovrano solo perché aveva preferito l'Europa alla Russia. In questa situazione di sospensione tra il già e il non ancora, ci torna molto utile il libro di Luca "Fare la Pace, fare l'Europa" per capire dove va l'Europa e a che punto è il progetto europeo.

Luca Jahier osserva che effettivamente l'Europa è in mezzo a un guado, e oggi molti nutrono sfiducia nei suoi confronti, però ha fatto cose grandiose in questi anni. A ben vedere sin dalle origini, l'Europa si è mossa perseguendo grandi ideali. Adenauer, De Gasperi e Schuman, i tre fondatori, ebbero l'intuizione di partire dal bacino della Ruhr, il cuore minerario e produttivo della Germania, per costruire una grande prospettiva di pace in un continente devastato da due guerre terribili: nacque la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio). Il magistrale manifesto del '55, noto come "dichiarazione

Schuman", affermava che i beni di quel bacino dovevano essere messi a disposizione del mondo intero per migliorare la vita delle persone su scala planetaria. Con quella prospettiva l'Europa distrutta riuscì a ricostruire la sua ricchezza. A partire da quel primo abbozzo di unione, l'Europa ha fatto passi da gigante in tanti settori, ad esempio è diventata un'area produttrice di beni alimentari con le politiche agricole comunitarie. Anche in questi ultimi anni l'Europa ha compiuto passi importanti. Prima fra tutte le aree geopolitiche, l'Europa nella pandemia ha assunto competenze, ha acquistato mascherine e respiratori sul mercato internazionale, ha pagato integralmente la ricerca delle aziende che sono riuscite a produrre vaccini nel tempo record di sei mesi. Dopo la pandemia l'Europa ha inventato il piano di ripresa e resilienza. Ora si inizia anche a parlare di finanziamento per la difesa comune. Se dunque è vero che tante cose possono essere migliorate, non si può negare il salto quantico che L'Europa ha permesso di fare ai Paesi membri. Oggi però l'Europa deve affrontare nuove sfide. E' nata per fare la Pace, per sanare le ferite della seconda guerra mondiale e non per difendersi in un mondo che vuole aggredirla. Alcuni presupposti su cui si basavano le politiche degli ultimi anni sono finiti per sempre: la difesa delegata agli Stati Uniti, l'energia a basso costo dalla Russia, la Cina come paradiso della delocalizzazione. Toccherà a noi garantire la nostra difesa, la nostra industria non potrà continuare a dismettere tutte le produzioni aspettando i prodotti a basso costo dalla Cina. Gli episodi recenti mostrano che basta un gruppo di Houthi per bloccare il canale di Suez e mandare in tilt il commercio mondiale con la conseguenza finale di far lievitare i costi dei beni al consumo, quindi diventa importante tenere sul nostro territorio le industrie strategiche. Infine c'è la questione della guerra: la Russia ha richiamato in auge il diritto della forza contro la forza del diritto buttandosi in una terra di nessuno che ha riportato indietro di secoli l'orologio della storia, un esito che ci ha colto impreparati.

Continua a pag. 5 ->

Luca Jahier, classe 1962, è stato vicepresidente del CISV e presidente della FOCSIV. Ha fatto parte della presidenza della ACLI ed è stato membro del Comitato Economico e Sociale Europeo per 20 anni. Dal 2018 al 2020 ha anche presieduto questa istituzione. E' attualmente candidato con il PD per le elezioni europee nella circoscrizione Nord-Ovest.



Luca Jahier autografa copie del suo libro per i partecipanti all'incontro



-> Segue da pag 4

Marco Zatterin si riallaccia all'intervento di Luca per dire che l'Unione Europea, a tutt'oggi, non ha una politica migratoria e neppure industriale. In questi campi l'Europa non aveva competenza e non si è comportata al meglio mentre su altri ambiti, in cui aveva competenza, ha fatto molto bene. Per quanto riguarda la guerra una nuova coscienza ha preso piede negli ultimi anni. Nel giugno del 2014 il presidente del Consiglio europeo Van Rompuy diceva ad esempio che la guerra in Europa è una prospettiva non più concepibile ma purtroppo non impossibile. Oggi quella dichiarazione appare profetica.

Jahier riprende la parola per dire che rispetto alla guerra non siamo pronti perché non ci siamo preparati nei tempi della calma ma soprattutto perché non abbiamo voluto coordinare i nostri sforzi. Lauro Panella, attualmente responsabile dell'Unità Valore Aggiunto Europeo presso il Servizio Ricerca del Parlamento europeo, ha preparato un rapporto intitolato "I costi della non Europa". Ha per esempio mappato che l'Europa nel suo complesso spende il triplo della Russia in armi e che i vari eserciti dei paesi membri insieme contano 1 milione e 300 mila persone. Tuttavia senza la NATO non riusciamo a fare nulla. Il generale Graziano qualche anno fa diceva che se l'Unione Europea avesse avuto la lungimiranza di creare un battaglione dopo il Consiglio europeo di Helsinki 1999, probabilmente avremmo potuto stabilizzare la Libia dopo i moti che portarono alla fine di Gheddafi, evitare l'Afghanistan, fermare l'implosione dell'Africa con interi Paesi che oggi scivolano sotto l'influenza nefasta della Wagner. La situazione a oggi è che intorno a noi si sono messe in moto logiche geopolitiche e noi non siamo pronti. Abbiamo gli standard ambientali e sociali più elevati, abbiamo esportato i nostri valori tramite i commerci aperti ma non ci siamo preparati per una difesa comune. Però abbiamo strumenti per agire e quando siamo messi alle strette dimostriamo di saperli ricorrere. Ad esempio Putin ha sbagliato i calcoli, non aveva stimato bene la capacità dell'Europa di poter fare a meno dell'energia russa senza crollare. Putin ha riconvertito l'idea di guerra santa all'Occidente facendone il sistema che lo tiene in piedi. Si rende perfettamente conto del fatto che se questo paradigma del nemico occidentale crollasse, cadrebbe pure lui. La sua narrazione tuttavia ha simmetricamente contagiato anche noi, bloccando ogni impegno per la via diplomatica, spegnendo la fiammella del dialogo che dovrebbe sempre rimanere accesa. A un certo punto questa guerra finirà e ci vorrà pure una conferenza di pace, una nuova Helsinki, che tenga anche la Russia al tavolo. Cosa stiamo facendo in questo senso? Fa male vedere che non siamo riusciti neppure a fare l'accordo per il grano e che sia dovuta intervenire la Turchia. Ad oggi realizziamo quindi che la guerra è presente e che l'Europa non riesce a muoversi all'altezza del suo peso e della sua responsabilità. Dovremmo iniziare in fretta a preparare una difesa comune, coordinare l'industria della difesa europea, prima che l'avvento di Trump ci costringa a correre drammaticamente ai ripari. Inoltre dovremmo utilizzare gli

strumenti della diplomazia e della cooperazione per farci amici i Paesi del "Sud Globale" che invece oggi ci inimichiamo e spingiamo nelle braccia di Russia e Cina.

E' il terzo blocco di domande e risposte e Zatterin chiede a Luca di spiegare come si sta muovendo l'Europa sul cambiamento climatico ma anche di sottolineare quali siano stati gli errori più importanti compiuti dall'Unione Europea negli ultimi anni.

Luca inizia ad argomentare considerando che, in base a quanto ci dicono gli scienziati, non riusciremo più a invertire il trend di aumento della temperatura. Possiamo rallentarlo e nel frattempo adattare i sistemi socio-economici e produttivi in un'ottica di prevenzione dei danni più gravi. Invertire il processo oggi purtroppo è fuori discussione. In generale, rispetto a quello che sta implicando la risposta al cambiamento climatico con la transizione ecologica, Luca osserva che la storia dell'umanità ha sempre compiuto salti molto grandi quando sono intervenute nuove scoperte tecnologiche. Anche intorno allo sviluppo dell'economia green ci sono oggi enormi possibilità. Gli imprenditori OCSE se ne rendono conto: il futuro dell'economia e delle imprese sta nel green deal. Ci vuole più coraggio ma anche fiducia se si pensa che, per realizzare l'Agenda 2030, basterebbero risorse pari all'1% delle transazioni finanziarie. Muoversi con decisione nella direzione del nuovo corso è la base per cercare di stare nel vagone di testa della transizione ecologica e, in seconda battuta, per esercitare anche un'azione virtuosa nei confronti degli altri blocchi geopolitici sui quali l'influenza UE è ancora forte, anche se il PIL europeo è passato dal 25% al 17% di quello mondiale in questo primo scorcio di secolo. L'Europa ha messo in cantiere più di cento piani legislativi per la transizione green quindi gli strumenti sono stati predisposti. Bisogna muoversi in questa direzione con convinzione, sempre mantenendo la disponibilità massima ad aiutare quelli che restano indietro, individui e territori. Sugli errori la questione non è tanto di non farli, perché questo è impossibile, quanto piuttosto di sapere imparare da essi per correggere la rotta. Se vogliamo mantenere il modello sociale che abbiamo costruito, che è il migliore del mondo, dobbiamo restare nel vagone di testa della transizione sapendo che errori ce ne saranno e saranno inevitabili.

Nell'ultimo round dell'intervista Zatterin si sbilancia in una previsione sulla composizione del futuro parlamento europeo. Le forze tradizionali continueranno a mantenere le redini ma, anche se i sovranisti non saranno in grado di prendere il sopravvento, il Consiglio europeo sarà spaccato rischiando la paralisi.

Jahier, a questo proposito, conferma che, mentre la situazione attuale di Commissione e Consiglio era abbastanza bilanciata, la prossima legislatura potrebbe presentare una situazione di stallo soprattutto per la riduzione del peso dei socialisti. Ci sarà inoltre da scontare una debolezza nella leadership; ci manca, ha concluso, una personalità come quella del compianto David Sassoli.

A cura di Paolo Martella



Muoversi con decisione nella direzione del nuovo corso è la base per cercare di stare nel vagone di testa della transizione ecologica e, in seconda battuta, per esercitare anche un'azione virtuosa nei confronti degli altri blocchi geopolitici sui quali l'influenza UE è ancora forte, anche se il PIL europeo è passato dal 25% al 17% di quello mondiale in questo primo scorcio di secolo





Giustizia e Pace si baceranno: Verona 18 maggio 2024

Il commovente abbraccio di un palestinese e di un israeliano all'Arena di Verona

Riportiamo la testimonianza di Maoz Inon, israeliano, e Aziz Sarah, palestinese, nell'incontro "Giustizia e Pace si baceranno" del 18 maggio all'Arena di Verona, in cui papa Francesco ha incontrato 12500 costruttori di Pace

"Loro hanno avuto il coraggio di abbracciarsi. E questo non è solo coraggio e testimonianza di volere la pace, ma anche è un progetto di futuro. Abbracciarci. Ambedue hanno perso i familiari, la famiglia si è rotta per questa guerra. A che serve la guerra?"

**Papa Francesco
18 maggio 2024**

"Papa Francesco, mi chiamo Maoz Inon, vengo da Israele e i miei genitori sono stati uccisi da Hamas. Papa Francesco, mi chiamo Aziz Sarah, vengo dalla Palestina e questa guerra e i soldati israeliani mi hanno tolto mio fratello. Il nostro dolore, la nostra sofferenza ci hanno avvicinati, ci hanno portati a dialogare per creare un futuro migliore. Noi siamo imprenditori e crediamo che la pace sia l'impresa più grande da realizzare. Siamo qui con Roberto Romano che condivide le nostre idee. Non ci può essere pace senza un'economia di pace. Un'economia che non uccide, che non produce guerra, un'economia invece basata sulla giustizia. E chiediamo: i giovani come possono essere imprenditori di pace quando i luoghi di formazione spesso sono influenzati da paradigmi tecnocratici e dalla cultura del profitto ad ogni costo?"

Papa Francesco ha risposto:

"Credo che davanti alla sofferenza di questi due fratelli, che è la sofferenza di due popoli, non si può dire nulla..., non si può dire nulla. Loro hanno avuto il coraggio di abbracciarsi. E questo non è solo coraggio e testimonianza di volere la pace, ma anche è un progetto di futuro. Abbracciarci. Ambedue hanno perso i familiari, la famiglia si è rotta per questa guerra. A che serve la guerra? Per favore, facciamo un piccolo momento di silenzio, perché non si può parlare troppo di questo, ma "sentire". E guardando l'abbraccio di questi due, ognuno dal proprio cuore preghi il Signore per la pace, e prenda

una decisione interiore di fare qualcosa perché finiscano le guerre. In silenzio, un attimo...

E pensiamo ai bambini in questa guerra, in tante guerre... Quale futuro avranno? Mi vengono in mente i bambini ucraini che vengono a Roma: non sanno sorridere. I bambini nella guerra perdono il sorriso. E pensiamo ai vecchi che hanno lavorato tutta la vita per portare avanti questi due Paesi, e adesso... Una sconfitta, una sconfitta storica e una sconfitta di tutti noi. Preghiamo per la pace, e diciamo a questi due fratelli che portino questo desiderio nostro e la volontà di lavorare per la pace al loro popolo. Grazie fratelli!"



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

**promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it**

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di luglio



Testo integrale dell'incontro su <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/may/documents/20240518-verona-incontro-pace.html>

(Foto da web - Vatican News)

Anno XXIV, Numero 5, Maggio 2024

la CISV informa

Notiziario della CISV

